

Discorso pronunciato dalla Consigliera di Stato Laura Sadis
in occasione della serata sul tema "Valorizzazione e restauro
degli edifici pubblici del Cantone Ticino"

Biblioteca cantonale di Lugano – 13 febbraio 2014

– *Fa stato il discorso orale* –

Gentili Signore,
egregi Signori,

nel mio contributo al volume dedicato a Claudio Cavadini e all'architettura d'interni negli spazi pubblici del Canton Ticino scrivevo che l'avvento della figura dell'architetto d'interni dello Stato negli anni '70 e il suo sviluppo nel corso degli anni e dei decenni hanno rappresentato una vera rivoluzione nella maniera di pensare e di guardare gli edifici pubblici.

Infatti, la creazione nel 1974 nell'organico cantonale di questa nuova figura professionale ha non solo cambiato radicalmente l'approccio ai lavori relativi agli edifici pubblici, ma ha anche aperto una prospettiva più ampia consentendo di mutare lo sguardo su questi oggetti.

Gran parte dei meriti è sicuramente da attribuire a Claudio Cavadini che in questo processo ha svolto una funzione fondamentale, assumendo il ruolo di architetto d'interni nell'amministrazione pubblica e facendone evolvere il profilo, dapprima come capo ufficio della progettazione presso la Sezione degli stabili erariali del Dipartimento delle finanze e dell'economia e in seguito come capo progetto della Sezione della logistica.

In una prima fase, in qualità di capo ufficio della progettazione dell'allora Sezione degli stabili erariali, ha sviluppato il tema dell'arredamento degli edifici pubblici creando, tra le varie realizzazioni, un catalogo del mobilio per l'amministrazione pubblica e gli uffici di alcuni magistrati.

Parallelamente, l'architetto Cavadini ha dato un grande contributo alla progettazione in campo edile, soprattutto in edifici di proprietà dello Stato e protetti dai beni culturali.

Progettare direttamente per lo Stato, come dipendente dello Stato, costituiva una novità assoluta, poiché fino ad allora la progettazione era assegnata a studi privati esterni.

Naturalmente l'approccio non era quello del semplice tecnico, ma considerava il valore artistico degli edifici, degli spazi interni, delle problematiche edili e di quelle funzionali. Alcuni esempi di questo nuovo modo di operare sono le ristrutturazioni del Nuovo padiglione Margherita OSC di Mendrisio, del Pretorio di Cevio, del Monastero Santa Caterina di Locarno, della Pinacoteca Züst di Rancate, del Pretorio di Mendrisio e del Palazzo delle Orsoline di Bellinzona.

Diventato capo progetto nel 1989, Claudio Cavadini ha assunto la responsabilità della gestione di realizzazioni complesse con interventi da parte di specialisti esterni.

Un cambiamento di ruolo che ha coinciso con i primi anni d'insegnamento all'Università di Stoccarda e alla Sapienza di Roma nell'ambito del recupero e del restauro. Questa sua peculiarità offriva allo Stato una competenza specialistica di alto livello che poteva essere utilmente spesa nell'ambito degli edifici pubblici sotto tutela dei beni culturali. Per la prima volta la Sezione della logistica poteva occuparsi con le proprie risorse, in collaborazione con l'Ufficio dei beni culturali, di questi preziosi edifici. Sostanzialmente, il Dipartimento delle finanze e dell'economia metteva a disposizione dei Beni culturali una figura specializzata che fungeva da collegamento sia nell'ambito dell'edilizia che in quello della conservazione. Di conseguenza i vari oggetti potevano essere trattati in un'ottica unitaria e valorizzati da uno studio di livello accademico. Solo per citare alcuni interventi ricordo la stessa Biblioteca cantonale di Lugano, il Palazzo degli Studi di Lugano, il Santuario della Madonna del Sasso e la Chiesa San Francesco di Locarno.

Vi è poi da sottolineare l'importante apporto al Dipartimento della cultura, dell'educazione e dello sport con l'elaborazione dal 1990 al 2013 di una trentina di progetti di allestimenti a beneficio di mostre temporanee per vari istituti come la Pinacoteca Züst di Rancate, l'Archivio di Stato di Bellinzona e ancora la Biblioteca cantonale di Lugano

Si può dunque certamente affermare che in questi ultimi 30 anni l'ente pubblico ha manifestato un notevole impegno nel recuperare quegli spazi e quegli edifici pubblici meritevoli di essere valorizzati architettonicamente e culturalmente.

In questo l'esperienza e la sensibilità dell'architetto Cavadini, in qualità di ideatore e capo progetto di molti interventi, hanno indubbiamente giocato un ruolo fondamentale.

Per concludere, vorrei quindi formulare i miei sinceri ringraziamenti a Claudio Cavadini per la preziosa attività svolta presso il DFE e più in generale per l'importanza, la qualità e la professionalità del lavoro realizzato a favore della tutela e dell'arricchimento del patrimonio architettonico e culturale del nostro Cantone.

Colgo infine l'occasione per complimentarmi con i promotori della mostra, ai quali vanno i migliori auguri di pieno successo, e vi ringrazio per l'attenzione.

Laura Sadis
Consigliera di Stato
Direttrice del Dipartimento
delle finanze e dell'economia